

VareseNews

“Risorse alle imprese: solo così si potrà crescere!”

Pubblicato: Lunedì 4 Febbraio 2013



La ricetta più efficace per rimettere in moto la nostra economia è una sola: **lasciare alle imprese sempre maggiori risorse** affinché possano investire, espandersi e dare occupazione. Risorse indispensabili, dunque, per crescere.

Ad oggi, tali condizioni non esistono.

La pressione fiscale (nel corso del 2013 si raggiungerà il 45% del PIL, valore massimo storico), **un’opprimente burocrazia** (15 giorni al mese per adempiere agli obblighi di legge) e **un costo del lavoro insostenibile lasciano le imprese senza risorse finanziarie**. E questo le costringe sempre più a dipendere dalle banche per acquistare quel denaro necessario che non è diretto alla crescita ma al mantenimento – con fatica – di ciò che si fa. Continuare a produrre, garantire un minimo di occupazione e alimentare incessantemente le entrate dello Stato.

Di cosa hanno bisogno le imprese? Di una sola cosa: **la riduzione equilibrata del livello fiscale** partendo soprattutto dagli oneri contributivi (una riduzione del cuneo fiscale comporterebbe un aumento dei consumi per effetto sia della riduzione dei prezzi, sia della maggiore capacità di spesa dei cittadini) e dell’IRAP. Perché questa – colpendo non i redditi generati ma la sola intenzione di produrre ricchezza – è la più illogica di tutte le tasse. E ridurla, significherebbe favorire la ripresa degli investimenti da parte delle imprese

Come indicato nei giorni scorsi dall’istituto Prometeia, **una riduzione del livello di tassazione pari all’1% del PIL nel giro di 4 anni aiuterebbe in misura più che proporzionale a far riprendere i consumi, gli investimenti e infine l’occupazione**. Soprattutto, una maggiore disponibilità di risorse da parte delle stesse aziende ridurrebbe la dipendenza cronica e pericolosa di tutta l’economia reale e produttiva da quella bancaria e finanziaria, riportandola a condizioni di effettivo vantaggio reciproco.

Come trovare le risorse? **Concentrarsi sulla spesa corrente potrebbe essere una soluzione**, perché proprio questa – a parità di servizi erogati – è aumentata considerevolmente dall’entrata dell’Euro ad oggi. Nel 2012, secondo il Def (Documento di Economia e Finanza), nel 2012 la spesa è stata di 672,7 miliardi di euro al netto degli interessi; nel 2013 si salirà a 674,3 miliardi e, nel 2014, a 682,5. Diminuire, o congelare, la spesa corrente è una priorità, perché il suo aumento è riconducibile ad un peggioramento nell’efficienza dei servizi. E questa efficienza la si deve recuperare.

Le risorse lasciate a disposizione delle imprese sono pertanto troppo, troppo poche: **quasi 2/3 delle ricchezza prodotta finisce in tasse**. Cosa resta per l’innovazione, gli investimenti, la crescita?

Le imprese non vogliono, e non possono, considerarsi conniventi di un sistema che si sta ritorcendo su se stesso.

In un momento economico come il nostro, è una necessità urgente la realizzazione di uno Stato che sappia dare alle imprese un mercato sempre più libero e sempre più adatto alla loro capacità competitiva.

Uno Stato che si faccia carico del controllo e del rispetto delle regole del mercato, ma che poi sappia affidare alla sola impresa la propria gestione all'interno dell'economia.

Gli imprenditori che vogliono governare il cambiamento e la crescita in un panorama in continua evoluzione, non possono affidarsi ad uno Stato che si vuole sostituire all'impresa stessa. E' questo il vero significato di **“liberare l'impresa”**. **Liberarla da una logica “parassitaria” di cui si nutre il nostro Paese** non facilita, non sostiene e non dà forza all'impresa.

LE PROPOSTE DI CONFARTIGIANATO IMPRESE VARESE

– Una parte sempre più cospicua delle risorse deve restare alle imprese: il livello di tassazione applicato non può essere così elevato, perché limita qualsiasi libertà di intraprendere. Le risorse servono per poter fare impresa e crescere;

– Le imprese non possono dipendere esclusivamente dalla finanza: vivono e operano nell'economia reale e devono il più possibile avere la possibilità di autofinanziare la propria gestione e di ricorrere alla partnership bancaria per generare investimenti e progetti di sviluppo. E' tempo che come “garanzia” di un finanziamento si accettino – credendoci – anche idee e progetti. Proprio come accade, da sempre, nei paesi anglosassoni.

In particolare, crediamo sia necessario dare massima attenzione alle piccole imprese, che per formazione e dna sono responsabili e lontane dal velleitarismo e rappresentano una vera prospettiva di cambiamento e crescita economica. Un valore misurabile per ciò che producono, danno alla società e ridistribuiscono sul territorio.

Si tratta di scegliere (cosa fare) e per chi scegliere: l'impresa, la collettività o il mantenimento di un sistema che rischia di essere incoerente con quanto sta accadendo, da alcuni anni, nel mondo. E che potrebbe portare ad una sempre maggiore diminuzione della ricchezza.

[Redazione VareseNews](#)

redazione@varesenews.it